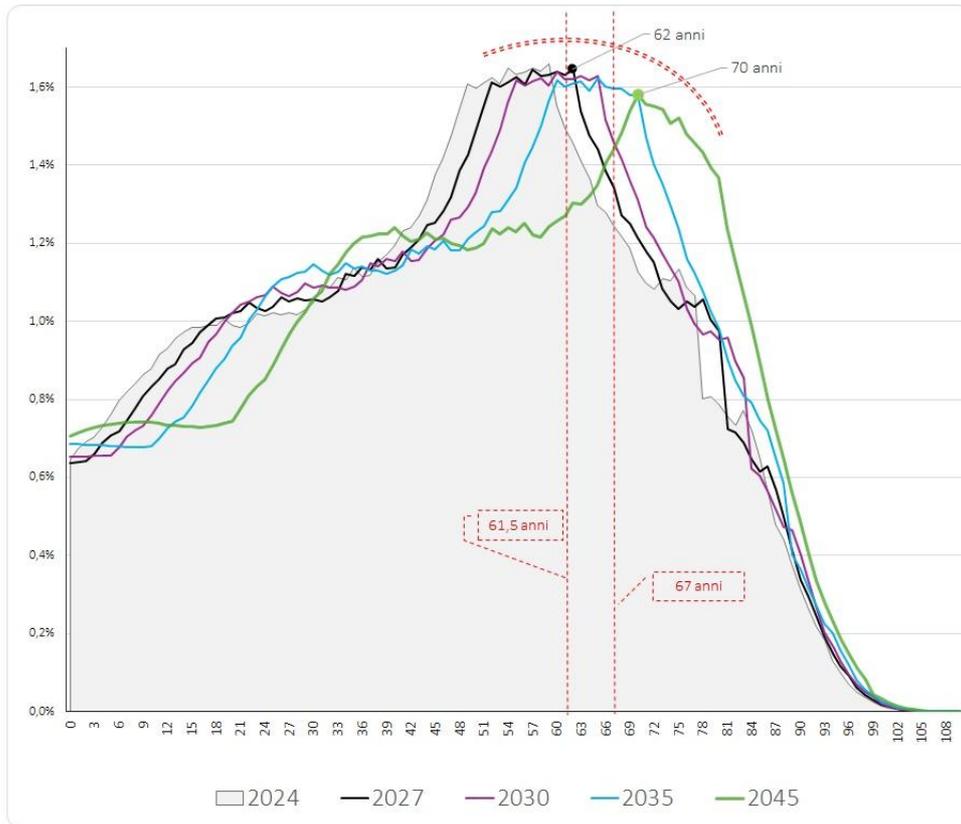


Sulla cresta del monte

Demografia e Pensioni

Distribuzione della popolazione per età
Scenario mediano ISTAT - release base 2024



© Red. Ref.
<https://demo.istat.it/>

Si valorizzano subito le nuove proiezioni demografiche rilasciate dall'ISTAT il 28 luglio u.s. per una infografica che a colpo d'occhio fa cogliere la portata del processo di invecchiamento della popolazione. Il grafico suggerisce l'importanza di tenere in vita e pienamente funzionante l'aggancio automatico dei requisiti pensionistici ai guadagni di vita attesa. Si raffigurano cinque distribuzioni della popolazione: al 2024 che è anno base delle nuove proiezioni, al 2027 quando scatterà (a meno di modifiche) il prossimo incremento dei requisiti di pensionamento, e poi al 2030, al 2025 e al 2045 secondo le **proiezioni dello scenario mediano dell'ISTAT**.

Le due linee verticali tratteggiate rosse indicano l'attuale requisito di età per l'uscita di vecchiaia (67 anni) e l'età media alla quale attualmente avviene l'uscita per anzianità contributiva (l'anticipata), 61,5 anni nel 2025, in contrazione rispetto agli anni precedenti (era 61,9 nel 2021 secondo i dati dell'**Osservatorio dell'INPS**). La si può per semplicità definire "banda di pensionamento".

Se la distribuzione per età della popolazione viene fatta scorrere in avanti a partire dal 2024, diviene evidente che la "cresta" della popolazione, formata dai *baby-boomers*, sta iniziando adesso ad attraversare la banda compresa tra le due linee verticali tratteggiate rosse. Anzi, per la precisione, l'ingresso nella banda è atteso proprio tra il 2026 e il 2027. Questo implica che nei prossimi anni e sino al 2040-2045, entreranno nella banda coorti crescenti di lavoratori pensionandi, corrispondenti alla fase in cui si rimane in "cresta" (sulla serra per continuare il parallelo con la montagna) o di discesa dalla "cresta" delle distribuzioni per età della popolazione. Solo dal 2045 cominceranno a entrare in banda coorti di anno in anno significativamente più sottili, con conseguente alleviamento del fenomeno.

Si sta entrando sulla "cresta del monte" (*onto the sharp edge* nell'espressione inglese che forse rende meglio), dove serve tenere bene la bussola per non uscire di sentiero e per preparare una discesa in sicurezza. L'aggancio automatico dei requisiti di pensionamento fa proprio da bussola, e la traslazione verso destra della banda di pensionamento concorre a riequilibrare lo spostamento verso destra e la ricomposizione della distribuzione per età della popolazione.

Lasciar funzionare l'aggancio automatico, senza comprometterne la credibilità dopo tanti anni in cui è divenuto tratto saliente del sistema, ha tre vantaggi: **(1)** migliorare l'adeguatezza dell'assegno, nell'interesse del pensionato ma anche per contenere pressioni su altre voci assistenziali del *welfare system* (in primo luogo la sanità "Ltc"); **(2)** diluire nel tempo gli incrementi di spesa pensionistica connesse all'uscita dei *baby-boomers*, per evitare che ingessino la politica di bilancio ed economica in momenti in cui si deve guidare il cambiamento (all'interno e nei rapporti esterni); **(3)** evitare riduzioni troppo brusche delle forze di lavoro e degli occupati con i conseguenti effetti negativi sul PIL (uno degli aspetti cui dà maggior rilievo il più recente "**Employment Outlook**" dell'OCSE).

Ogni progetto di sospensione dell'aggancio automatico dei requisiti dovrà dare conto di come fronteggiare e risolvere alternativamente i tre punti sopra sintetizzati. Non è il momento di rinunciare alla bussola. Nessun alpinista esperto si arrischierebbe a uscire di tracciato in alta montagna, soprattutto se con la responsabilità di altri camminatori meno esperti sulle spalle.